

LE CARTE COSTITUZIONALI PER LA NASCITA DI

Vittoria

Copia de una Pro:
Cesion de las gracias
y franquegas, que
la ex. de la Duquesa
doña Isabe á los
que van á vivir
ala nueva Tierra
Victoria

IL PRIVILEGIO REGIO

LE GRAZIE E FRANCHIGIE

LE CARTE COSTITUZIONALI PER LA NASCITA DI

Vittoria

IL PRIVILEGIO REGIO
LE GRAZIE E FRANCHIGIE

Presentazione

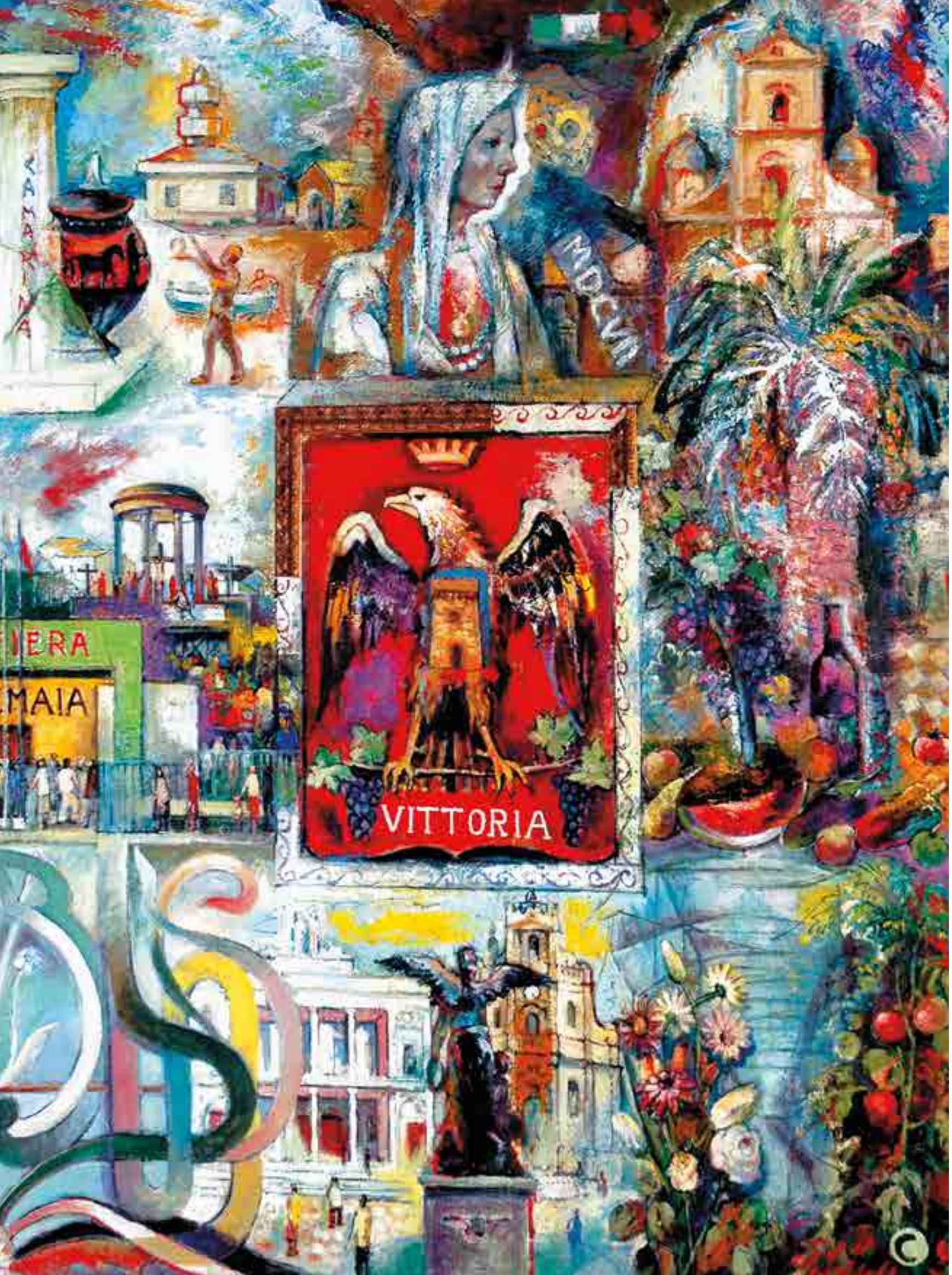
Francesco Aiello, Sindaco

Cenni di Storiografia su Vittoria

Paolo Monello

A cura di

Luciano D'Amico



VITTORIA

NERA
MAIA





In occasione del 417° anniversario della Fondazione della Città di Vittoria, l'A. C. ha voluto dedicare la sua attenzione ai due documenti che dànno inizio alla nostra storia: il Privilegio Regio concesso il 3 giugno 1606 e ratificato dal re Filippo III il 31 dicembre 1606 e le Grazie e le Franchigie concesse dalla fondatrice donna Vittoria Colonna – quale tutrice del figlio allora minorenne Giovanni Alfonso Enriquez de Cabrera Conte di Modica – ai coloni che venissero ad abitare e a lavorare nella nuova Terra di Vittoria. Già nel Privilegio sono indicate le linee fondamentali nell'ambito delle quali il feudatario poteva muoversi, mentre nelle Grazie e Franchigie è la stessa fondatrice (su probabile suggerimento degli amministratori della Contea) a stabilire un grande patto di progresso: la concessione a canone tenue di luoghi di case e di una o più salme di terre per produrre soprattutto vino. In poche parole è delineato già il grande futuro di progresso di una nuova Terra che nel volgere di pochi decenni divenne una delle più riuscite iniziative urbanistiche della Sicilia spagnola e che sulla base del grandioso sviluppo del vigneto e poi del pomodoro a campo aperto, dei primaticci ed infine della moderna serricoltura è diventata l'ottava città della Sicilia per abitanti ed una vera e propria potenza economica nel panorama isolano. Oggi il nostro sviluppo deve fare i conti con enormi problemi: i rapporti economici in seno alla Unione Europea, l'immigrazione, la riduzione progressiva delle risorse idriche, la tutela dell'ambiente, lo sviluppo urbanistico dei prossimi anni. Il nostro lavoro recente è riuscito a risanare i disastri degli ultimi anni, rimettendo la Città sui giusti binari dello sviluppo e della corretta gestione amministrativa. Guardiamo quindi con fiducia al futuro, consapevoli della necessità di un enorme sforzo. Ma Vittoria è riuscita a superare nel passato durissime crisi ed è stata sempre all'avanguardia con originali innovazioni e su questa strada stiamo procedendo. Consapevoli che tutto ebbe inizio per volontà di una donna intelligente e capace, che puntò a fare un investimento rischioso, senza certezza di riuscita. Un investimento su uomini, terre, agricoltura avanzata il cui nome è Vittoria...

1 - Emanuele Cappello, *Gonfalone del IV Centenario*, 2007, olio su tela 200 x 150 cm. Vittoria, Palazzo di Città.

2 - Giovanni Grita, *Caltagirone, Panorama di Vittoria* dei primi anni del '900.

on. prof. Francesco Aiello
Sindaco della Città di Vittoria



CENNI DI STORIOGRAFIA SU VITTORIA

di Paolo Monello

In occasione dell'annuale celebrazione della giornata della Fondazione della Città di Vittoria, fissata tradizionalmente dal 1907 al 24 Aprile, abbiamo voluto ristampare in forma solenne i due documenti che stanno alla base della nascita della nostra Città: il *Privilegio* (cioè la *licentia populandi*) concesso il 3 giugno 1606 dal viceré don Lorenzo Suarez de Figueroa duca di Feria alla contessa di Modica e duchessa di Medina de Rioseco donna Vittoria Colonna Orsini (vedova dell'Almirante di Castiglia don Luis III Enriquez Cabrera), nella sua qualità di madre e tutrice del conte Giovanni Alfonso Enriquez Cabrera, allora dell'età di 10 anni; e le *Grazie e Franchigie* emanate dalla stessa contessa-madre a Madrid il 1° settembre 1607 per coloro che decidessero di venire a vivere nella nuova Terra di Vittoria, da lei fondata su suggerimento dei funzionari della Contea. Non penso di esagerare definendole delle vere e proprie "Carte Costituzionali" della nostra Città. Il Privilegio stabilisce infatti i rapporti tra il potere regio e il Conte, cioè l'ambito e i limiti entro cui avrebbe dovuto esplicarsi il processo relativo alla nuova fondazione; le Grazie e Franchigie sono invece le concessioni e le agevolazioni che il feudatario –tramite l'Amministrazione della Contea– elargiva ai suoi vassalli.

Come più volte scritto, la fondazione di Vittoria è inserita nel grandioso processo di popolamento della Sicilia intrapreso dalla nobiltà dell'Isola tra il XVI e il XVII secolo con la creazione di oltre un centinaio di nuovi borghi, ma ha caratteristiche specifiche, locali, e rappresenta la conclusione di un altrettanto grandioso processo di "frantumazione" del grande feudo modicano, con massicce concessioni in enfiteusi documentate in maniera puntuale dal 1550 in poi. La nascita di Vittoria fu cioè l'ultimo atto di un processo durato circa 50 anni, alla fine del quale la parte occidentale della

3 - Giovan Paolo Fonduli, *Madonna in Gloria e i Santi protettori Palermo*, 1578, tavola. Palermo, cappella dell'ex Collegio di San Rocco.

4 - Giovan Paolo Fonduli, Felice Orsini e Vittoria Colonna (?) con il seguito, particolare della predella della tavola della *Madonna in Gloria e i Santi protettori*. Palermo, 1578. Cappella dell'ex Collegio di San Rocco (oggi Dipartimento Scienze Politiche).





5 - Daniel Dumonstier, *Lorenzo Suárez de Figueroa y Córdoba*, 1602.

6 - Ritratto di Juan Alfonso Enríquez de Cabrera, IX Almirante di Castiglia, Viceré di Sicilia e di Napoli, Conte di Modica e grande di Spagna. Tratto dall'opera di Domenico Antonio Parrino, *Teatro eroico, e politico de' governi de' viceré del Regno di Napoli dal tempo del re Ferdinando il Cattolico fin'all'anno 1683*, Napoli, 1692-94.

7 - Pietro Ruzzolone (?), *Madonna delle Grazie o Madonna greca, con i santi Benedetto da Norcia e Francesco d'Assisi e i benefattori della Chiesa di Santa Maria della Grazia, don Federico Enriquez e donna Anna Cabrera*. 1507, tavola. Alcamo, Chiesa di Santa Maria di Gesù (foto di Tony Barbagallo).



Contea di Modica assunse il volto attuale, con un nuovo insediamento e soprattutto l'incremento della "agricoltura ricca", con l'impianto in grandi estensioni di terra di vigneti. A paragone di altre fondazioni, le concessioni di Vittoria Colonna ai coloni della nuova Terra che da lei prese il nome sono assai più generose di quelle fatte da altri feudatari ai loro sudditi. La relativa leggerezza del canone (un terraggio in frumento di appena 53 kg per circa 3 ettari di terra in concessione) fu una delle molle più potenti per il progresso del nuovo borgo. L'altro felice obbligo – come si è già accennato – fu quello secondo cui ogni colono che fosse "capo di casa" dovesse piantare appunto una vigna. In terreni leggeri come i nostri, poco adatti alla coltivazione del frumento, la vite trovò un ambiente ideale, come testimoniano i primissimi riveli (censimenti) del 1616 e poi del 1623, che testimoniano gli albori di una futura espansione colossale del vigneto, protrattasi lungo tutto il Seicento, il Settecento (già con oltre 3000 ettari di vigneto) e l'Ottocento (in cui arrivò a coprire circa 12.000 ettari), fino alla catastrofe della fillossera (alla storia del vigneto è dedicato un altro studio di imminente pubblicazione dal titolo *La civiltà della vite e del vino a Vittoria. Ascesa, tramonto e rinascita dell'"oro rosso"*) ed alla ripresa della vitivinicoltura negli ultimi decenni.



8 - Agostino Scilla, *Madonna della Misericordia e Apoteosi degli Enriquez*, in basso a destra, in adorazione, il viceré e conte di Modica don Giovanni Alfonso Enriquez de Cabrera, la contessa Luisa de Sandoval Padilla, la contessa madre donna Vittoria Colonna (?), in abito nero, e il governatore della contea don Francisco Echelbez. Seconda metà del XVII sec., tela. Modica, Chiesa di Santa Lucia (foto di Tony Barbagallo).

In questa sede però è opportuno ripercorrere anche lo sviluppo della storiografia sulla nostra storia. Vittoria vanta una nutrita serie di opere storiche, prodotte da vari autori dal 1877 in poi (senza voler considerare opere storiche le belle relazioni del 1763 redatte in occasione della lite territoriale con Chiaramonte). Ciò costituisce un *unicum* nel panorama provinciale. Comiso, ad esempio è ferma all'opera di Fulvio Stanganelli (1926, ristampata dal Rotary) e solo recentemente è tornata ad essere oggetto di ricerca; allo stesso modo, Chiaramonte ha ristampato l'opera di padre Samuele Nicosia, del 1882 e dopo i "Cenni storici su Chiaramonte" di Corrado Melfi non sono mancati negli ultimi anni alcuni importanti saggi di Giuseppe Cultrera e di Gianni Morando; Giarratana ha riscoperto l'opera di Dell'Agli risalente al 1885; Modica è ferma al bel saggio di Paolo Revelli, del 1904, all'opera di Salvatore Minardo del 1952 e alle varie ricerche di Franco Libero Belgiorno, pur se non mancano studi più recenti (specie archeologiche) sulla città e sulla Contea (dopo i due volumi sul Settimo centenario, il recente convegno sui Cabrera); poco di nuovo ha Ragusa, dopo le vecchie ricerche di Filippo Garofalo del 1856, del dr. Raffaele Solarino del 1885 e di Eugenio Sortino-Trono del 1907 (in verità non mancano ottime tesi univer-



sitarie e vari saggi sull'industria ragusana ed una pubblicazione del prof. Giuseppe Raniolo sui riveli del 1607). Un risveglio c'è stato anche ad Acate, grazie soprattutto all'opera instancabile del parroco don Rosario Di Martino e del prof. Piero Occhipinti, mentre Santa Croce Camerina è l'unica ad avere una storia completa ed organica dal 2003, ad opera del prof. Giuseppe Micciché. Vittoria può vantare non solo ricerche antiche, ma anche moderne, pur se solo in parte organiche e solo in pochi casi complete, pur con tutti i limiti delle "storie patrie".

La prima ricerca infatti, intitolata "Vittoria dei primi tempi", fu opera del barone Salvatore Paternò (1809-1889) e risale al 1877 (ristampata a cura dell'Associazione Culturale "Nike"). Liberale, avvocato, partecipò alla rivoluzione del 1848 e aderì immediatamente alla causa dell'Unità nel 1860. Consigliere e amministratore comunale, anticlericale, scrisse la sua storia sulla base degli atti comunali e parrocchiali che poté vedere e seppa leggere. Uomo di parte, non scrisse però storia politica, evitando accuratamente di entrare nelle questioni a lui contemporanee. Interessanti i suoi accenni allo sviluppo economico della città e soprattutto del vigneto. A frate Gaetano La China (al secolo sac. Salvatore La China, 1815-1885) dobbiamo un libretto pubblicato nel 1881, dal titolo "Breve notizia sull'Ospedale Civico", un opuscolo assai interessante per la ricostruzione delle vicende dell'ospizio di Matteo Terranova e quindi dell'antico Municipio. Dopo di lui scrisse della città il fratello arciprete parroco Federico La China (1834-1909). "Vittoria dal 1607 al 1890" (1890) è un'opera assai ricca di notizie. Purtroppo le nuoce lo stile impostato sui dialoghi. Ma se si ha la pazienza di andare a cercare negli indici e nei singoli paragrafi si scopriranno ogni volta notizie sempre interessanti e che spesso sono sfuggite (l'opera è stata ristampata due volte, nel 1978 e nel 1998 dal Rotary Club di Vittoria, con l'intelligenza in ultimo di aggiungervi un accurato indice, redatto dallo stesso La China e stampato per la prima volta nel 1895). Il Terzo Centenario della fondazione, celebrato nel 1907 sulla base delle conoscenze tratte dalle opere di Paternò

9 - Barone Salvatore Paternò Verga (foto di Giacomo Grita, archivio Salvatore Palmeri di Villalba).

10 - Padre Gaetano La China (foto di Tommaso Leone, archivio Salvatore Palmeri di Villalba).

11 - Intitolazione della Piazza Vittoria Colonna in occasione del Terzo Centenario della fondazione della Città. Vittoria, 24 aprile 1907 (foto di Giuseppe Tripiciano, archivio Giovanni D'Andrea).

12 - Dr. Francesco Maganuco (foto archivio Maria Cristina Maganuco).





e La China, contribuì a dare una forte identità alla città, con la creazione di alcune idee-guida (a volte veri e propri “miti”), che avrebbero plasmato la coscienza “storica” di generazioni di Vittoriesi. Fu allora creato infatti il “mito” della fondatrice Vittoria Colonna, ad opera del dr. Francesco Maganuco, autore dell’“Ode a Vittoria Colonna” e delle parole dell’“Inno a Vittoria Colonna” (musicato dal maestro Alessandro Barbera). Al 1910 risale invece l’“Inchiesta delle Leghe Socialiste alla Congregazione di Carità”, scritta da Nannino Terranova (1881-1918), una “Relazione corredata di cenni storici sulla fondazione e sulle vicende delle Opere Pie”, di grande valore storico-documentario. Tale opera e i libelli storico-politici pubblicati tra il 1913 e il 1914 (fondamentali e magnifiche “Le cinque visite alla sua città del patriotta Rosario Cancellieri”), fanno di Terranova (fondatore nell’ot-

13 - Mons. Federico La China (foto archivio Arturo Barbante).

14 - Cerimonia inaugurale di scoperta della targa commemorativa in onore di Vittoria Colonna, posta sul prospetto principale del vecchio Municipio di Piazza del Popolo, in occasione del Terzo Centenario della fondazione della Città. Vittoria, 24 aprile 1907 (foto di Giovanni De Pasquale, archivio Salvatore Palmeri di Villalba).

15 - Nannino Terranova. Foto tratta dall’opera di Vincenzo Terranova *Nannino Terranova: Intrepido pioniere del Socialismo*, Terni, 1961 - Cooperativa arti grafiche Nobili.

16 - Cartolina commemorativa del Terzo Centenario della fondazione di Vittoria (collezione Arturo Barbante).





tobre 1899 del primo circolo socialista nell'allora Circondario di Modica) il maggiore storico vittoriese della prima metà del Novecento. Dello stesso 1910 sono le "Ricerche per migliorare le condizioni economico-agrarie del territorio di Vittoria" dell'enotecnicus Arcangelo Mazza, nell'ambito del filone economico-sociale di cui Salvatore Contarella fu il maggiore esponente nell'Ottocento vittoriese, con la pubblicazione di numerosi opuscoli. Le scoperte archeologiche di Paolo Orsi a Comiso dal 1884 e a Camarina dal 1896 in poi, che avevano accresciuto l'interesse per lo studio dell'antico territorio di Camarina (già studiato da Julius Schubring nel 1864), furono continuate da Biagio Pace (1889-1955), che sia nel *Proemio* alle "Vicende storiche di Comiso antica e moderna" di Fulvio Stanganelli (1926), sia nel suo "Camarina" (1927) parlò ampiamente anche del nostro territorio, contribuendo ad arricchirne le conoscenze storico-archeologiche e a tenere vivo l'interesse culturale per la classicità (ne fu ampiamente ispirato negli anni Trenta il poeta vittoriese Emanuele Jacono). Nel 1935, il modicano Raffaele Grana Scolari pubblicò una nuova ricerca su Vittoria. Nel suo "Procedimento graduale nella fondazione di Vittoria" si fa cenno per la prima volta ad interessanti documenti, quali la famosa lettera-relazione di Paolo La Restia del 30 marzo 1604 per la scelta del luogo della fondazione. Il mito della fondazione fu di nuovo celebrato in epoca fascista nel 1937, per poi essere ripreso con continuità negli Anni Cinquanta nelle iniziative della Pro Loco (ad opera dei giovani Angelo Alfieri ed Emanuele Mandarà) e del gruppo de "La Lucerna" diretta dal prof. Giacomo Samperisi. A Giovanni Barone (1950) si deve l'altra grande opera su Vittoria, che per lungo tempo ha dominato il panorama delle conoscenze storiche sulla città e che oggi è quasi del tutto superata. "Storia di Vittoria nel grande Bosco Piano di Camarina" ha avuto comunque il grande pregio di essere un'opera organica, con cui ancor oggi bisogna fare i conti. Nel 1951 apparve la ristampa dell'opera di Salvatore Paternò del 1877 (purgata dal nipote Ignazio Paternò dei passi che a suo tempo avevano suscitato grande scalpore). Nel 1953, a cura della vedova, videro la luce gli appunti lasciati da Ignazio Paternò e risalenti al

17 - Enotecnicus Arcangelo Mazza
(foto archivio Arcangelo Mazza).

18 - Poeta Emanuele Jacono
(foto archivio Salvatore Palmeri di
Villalba).

19 - Senatore Rosario Cancellieri
(foto archivio Salvatore Palmeri di
Villalba).

20 - L'archeologo Paolo Orsi e
il prof. Enzo Maganuco (foto
archivio Maria Cristina Maganuco).

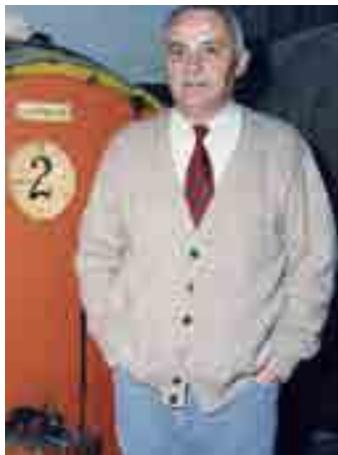




21 - Emanuele Cappello, *Il ritorno dell'Eroe: Psamide vincitore, atleta di Camarina, vincitore di due gare a Olimpia*. Olio e tecnica mista su tavola, cm. 70 x 70, Vittoria, 2011, collezione privata.

1933, con il titolo "Vittoria di Sicilia. Appunti storici", opera interessante per alcune notizie inedite. Le nuove scoperte archeologiche a Camarina e poi nell'Acatese alla fine degli anni Cinquanta, tennero sempre vivo l'interesse culturale verso il territorio. Ne è testimonianza l'interessante articolo sul numero di dicembre 1961 de "La Lucerna" del giovane Giovanni Uggeri, dal titolo "La regione camarinese", con spunti utili anche per la storia della colonizzazione del territorio di Vittoria. Al mito dell'"eredità" camarinese nel 1967, in occasione del 360° anniversario, il comm. Giangiacomo Marino dedicò il testo di una bella conferenza, ricca di spunti e di notizie, intitolata "Riaedificetur Camarina" (poi stampata in opuscolo), in cui veniva esaltato il legame culturale tra Vittoria e l'antica città greca.

Occorrerà poi attendere altri dieci anni per avere nuovi studi su Vittoria. Nel 1977 infatti Attilio Zarino pubblicò la sua opera dal titolo "Vittoria. Dalle origini preistoriche al privilegio regio del 31 ottobre 1607", che nelle intenzioni dell'autore doveva costituire una vera e propria svolta rispetto alle "rifritture" basate sull'opera di Barone. Zarino (pur errando nello scrivere "31 ottobre" quando invece andava letto e scritto "31 dicembre") ha il



22 - L'agrimensore Orazio Busacca. Foto tratta dall'opera di Tina Busacca e Paolo Mangione *Effemeridi di Orazio Busacca. Note di vita siciliana dal 1850 al 1896*, Ragusa, 1998 - Tipografia Criscione Junior Print.

23 - L'archeologo Giovanni Uggeri.

24 - Il colonnello Giuseppe Coria.

merito di avere posto in rilievo le epoche precedenti la fondazione, riferendo degli insediamenti umani nel territorio prima del 1600, con intuizioni importanti, che però si mischiano ad altre meno conducenti. L'elaborazione del nuovo PRG, affidata nel 1975 al prof. Giuseppe Susani, provocò nuove ricerche, di cui sono testimonianze sia la bella tesi degli architetti Giuseppe La Terra e Salvatore Sallemi (a.a. 1978-1979), sia la stessa "Relazione generale sullo stato dei fatti" (1985). Nella relazione di Susani si individua chiaramente il nesso città-campagne, con il ruolo della città come ordinatrice del territorio. Ma ormai l'attenzione alla storia e ai beni culturali era assai cresciuta e la pubblicazione del Distretto Scolastico n. 53 dal titolo "Contributi per un inventario dei beni culturali" (1981) contenente alcuni validi articoli di Giuseppe Mangione, Giuseppe Coria, Arturo Barbante ed Alfredo Campo segnò una svolta, soprattutto per l'attenzione allo stile Liberty. Al dr. Gianni Ferraro si deve poi riconoscere di aver dato un grande contributo alla ricerca storica su Vittoria. Un contributo duplice: come ricercatore e come organizzatore di quel grande contenitore di documenti che è l'Archivio Storico Comunale. Su Vittoria il dr. Ferraro scrisse parecchie opere, la più importante delle quali è "Vittoria. Storia di una città" (1988). In più, in numerosi articoli su "Comune Notizie", il periodico da lui fondato e diretto dal 1978 in poi, pubblicò in parte le "Effemeridi" di Orazio Busacca (1819-1896), già citate da La China. A Ferraro si deve infatti la riscoperta di questo nostro importantissimo cronista, che dal 1850 al 1896 annotò quasi quotidianamente non solo le sue riflessioni sui grandi eventi dell'epoca, bensì la serie dei prezzi, dei salari, l'alterna vicenda del commercio e delle produzioni, della politica vittoriese e nazionale (la Provincia Regionale ne pubblicò un'edizione parziale). L'Archivio Storico di Vittoria contiene in copie fotostatiche (per concessione dell'allora arciprete parroco Monsignor Giuseppe Calì) tutta l'antica anagrafe della città (battesimi, matrimoni e morti dal 1609 al 1870, pur con qualche significativa mancanza). Inoltre conserva copie di alcuni giornali pubblicati a Vittoria dal 1877 al 1922, duplicati da microfilm della Biblioteca Nazionale di Firenze, un fondo insostituibile per chi voglia scrivere della storia politica del periodo. Ben 2291 sono i fascicoli di documenti catalogati per argomento dal 1819 al 1904, in gran parte però relativi al periodo borbonico (1819-1860), ancora quasi del tutto inesplorati. Inoltre, accanto a centinaia di fascicoli contenenti documenti contabili del Comune dal 1819 al 1858, tutte le deliberazioni di giunta e del consiglio comunale dal 1845 al 1850 e dal 1860 ai giorni nostri.

Infine l'ultimo quarantennio. Dopo la stagione di notevoli intellettuali degli anni '50-'60 (Samperisi, Guglielmino, Alfieri, Frasca, Mandarà, Anastasi, Lavore e numerosi altri della rivista "La Lucerna"), insieme con l'enorme lavoro profuso da Giovanni Consolino nella sua "tetralogia" del dialetto vittoriese (vocabolario, proverbi e modi di dire, poesia popolare e sintassi), dal 1986 in poi la storiografia su Vittoria si è notevolmente arricchita con l'accesso ai fondi custoditi presso l'Archivio di Stato di Palermo, che ha costituito una svolta assai importante. Dopo gli studi del prof. Giuseppe Raniolo, commissionati nel 1986 dall'Amministrazione Comunale dell'epoca e che produssero un bel volume dal titolo "La Nuova Terra di Vittoria dagli albori al Settecento (Edizioni del Comune di Vittoria, 1990), basato appunto sull'attento esame dei rivelati dal 1616 al 1651, le conoscenze sul-

la nostra città sono state arricchite sia per opera di studiosi incaricati nel tempo dalle varie A.C. (come ad es. il prof. Francesco Ereddia, autore di quattro volumi intitolati "Vittoria. Storia e tradizione, pubblicati dal 2004 al 2009), sia ad opera di liberi ricercatori (fra essi il dottor Giuseppe La Barbera, specializzato in storia della Chiesa locale, insieme con il giovane artista Gaetano Bruno, il dottor Salvatore Bucchieri sulle tradizioni popolari, la storia della scuola e un dizionario del dialetto). Come non citare poi il prof. Alfredo Campo per i suoi studi sul Liberty vittoriese ed il contributo ad opere storiche su San Giovanni, le opere d'arte in città e nelle campagne; l'ing. Salvatore Nicastro, autore del volume "Vittoria e la sua gente" (2009); il prof. Vincenzo La Ferla, autore di varie opere su Vittoria e soprattutto sulle strutture militari cittadine. Un grandissimo ruolo per la storia antica del territorio di Vittoria è stato ricoperto dal compianto professor Giovanni Uggeri, autore di numerosi studi su Camarina e dei Fogli della Carta Archeologica d'Italia n. 275 (Scoglitti) e n. 276 (Vittoria). In entrambi gli studi si passano infatti in rassegna i resti rinvenuti in tutto il nostro territorio contrada per contrada, studi cui recentemente si è aggiunto quello redatto insieme con la consorte professoressa Stella Patitucci (già autrice nel 1976 del magnifico studio sulla necropoli della Lavina) dal titolo "Contributo alla Tabula Imperii Byzantini della Sicilia: la Valle dell'Ippari". Notevoli poi i contributi di Salvatore Palmeri di Villaba per la genealogia, i "cunti" e la mole enorme di materiale documentario in suo possesso, come anche la prof.ssa Salvina Dieli per le sue ricerche su "I passatempi dell'infanzia nella tradizione vittoriese", nonché di Elio Ferraro, che si è specializzato nella elaborazione e divulgazione di utili schede sui "Figli migliori di Vittoria" e su altre varie ricerche. Grazie poi all'opera di Giuseppe Coria sin dal 1990 fu studiata, salvata e pubblicata la grande tradizione gastronomica della città, mentre a fianco del lavoro di Giovanni Virgadavola (iscritto nel Registro delle Eredità immateriali della Sicilia, Libro dei Tesori Umani Viventi), poeta dialettale e cantastorie della tradizione del carretto, si situa

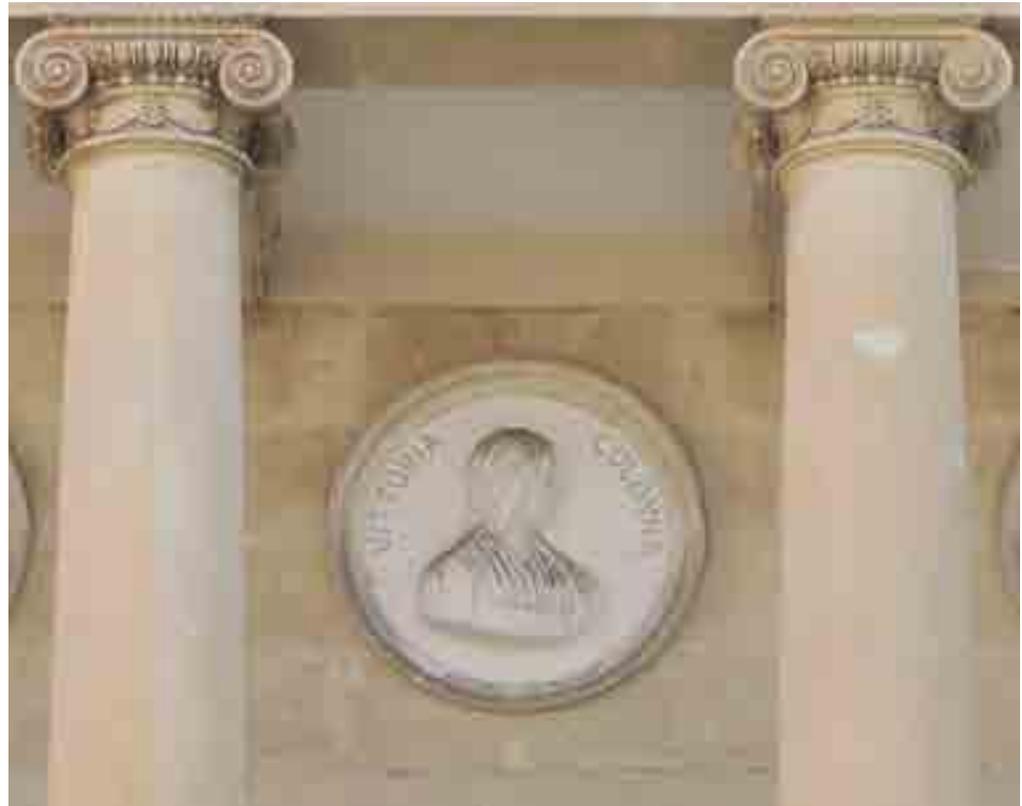


25 - Il dottor Gianni Ferraro, il sindaco Paolo Monello e l'arciprete mons. Giuseppe Cali. Medina de Rioseco, Municipio, 12 gennaio 1985 (foto di Tony Barbagallo).



26 - Fabrizio Santafede, Marcantonio II Colonna, duca di Paliano e Tagliacozzo, viceré di Sicilia, 1580 c. Pio Monte della Misericordia, Napoli.

27 - Vittoria Colonna, tondo del loggiato del Teatro Comunale Vittoria Colonna di Vittoria.



il poderoso lavoro dell'architetto Santo Leggio sulla pittura del carretto "Stile Vittoria": un omaggio monumentale a decine di artigiani vittoriesi (mastri di carretto, fabbri e pittori) che hanno reso unica l'età del carretto" a Vittoria. Notevoli anche i contributi dell'architetto Arcangelo Mazza sulla fondazione della Città e sul Teatro, le pubblicazioni della Congregazione del SS. Crocifisso e di Giovanni Virgadavola, per la conservazione e salvaguardia del patrimonio materiale (carretti) e immateriale della civiltà contadina vittoriese (una più completa bibliografia di autori e studi su Vittoria è contenuta nel sito www.vittoriacultura.eu/i-luoghi-e-la-memoria/).

Infine, lo studio sui riveli (1616-1651) custoditi dall'Archivio di Stato di Palermo iniziato nel 1986 dal prof. Raniolo, dal 1994 in poi è stato continuato da chi scrive, che ha trascritto e studiato i riveli del 1682 (6 volumi), del 1714 (2 volumi), quelli del 1748 (ben 15 volumi!) e quelli del 1811-1816 (13 volumi), tutti provenienti in microfilm dall'Archivio di Stato di Palermo e da me fatti stampare a mie spese. Altri importanti documenti mi sono pervenuti dall'Archivio Generale di Simancas, fra cui lo stesso Privilegio con la ratifica reale del 31 dicembre 1606, le due concessioni delle tratte per l'esportazione del frumento da Pozzallo fatte a Vittoria Colonna nel 1602 e nel 1605 e anche numerose carte relative al terremoto del 1693. A tutta questa documentazione ed a quella già pervenuta dall'Archivio Storico Provinciale di Madrid (estratta per incarico dell'A.C. dell'epoca dalla ricercatrice Sobaler Seco e dagli autori della relazione sugli scavi nella chiesa di San Francisco a Medina de Rioseco per l'individuazione delle spoglie di Vittoria Colonna tra il 1985 ed il 1988), si è aggiunta la recente "scoperta" del ruolo inedito di Vittoria Colonna come fondatrice di una delle maggiori collezioni d'arte del Seicento spagnolo: quella appunto degli Enriquez Cabrera Almiranti di Castiglia, andata purtroppo dispersa dopo il 1705. Ma ancora: altra do-



cumentazione sugli Enriquez Cabrera e i processi di investitura della Contea di Modica mi è pervenuta dall'Archivio di Stato di Palermo, dopo che nei primi anni '90 furono acquisiti dal Comune due manoscritti relativi alla vendita della Baronìa di Caccamo da parte di Giovanni Alfonso Enriquez Cabrera nel 1646, ricchi di interessanti notizie. Inoltre, negli ultimi due decenni, la nostra Vittoria Colonna (che è da chiamare Colonna Orsini e non Enriquez) è stata studiata come "donna di potere" nell'ambito della "Storia delle Donne" da parte di ricercatrici spagnole e italiane, fra le quali in ultimo la prof.ssa Rosalia Francesca Margiotta dell'Università di Palermo, che ne ha studiato la committenza di opere d'arte al tempo del suo soggiorno in Sicilia con il padre Marcantonio viceré dal 1577 al 1584. Ad arricchire ulteriormente la figura della nostra fondatrice sono intervenuto io stesso, con la trascrizione e l'analisi dei beni inventariati dopo la sua morte.

Per concludere, oggi Vittoria è ricchissima di energie artistiche e culturali, con un vasto tessuto di associazioni e club service, con fotografi, pittori



28 - Medina de Rioseco (Spagna), Convento di San Francesco.

29 - Medina de Rioseco (Spagna), Altare Maggiore della Chiesa del Convento di San Francesco. In basso le statue bronzee di Anna, ultima contessa di Modica di casa Cabrera e della sorella Isabel, di Cristobal Andino (1532).



30 - Disegno sulla lapide del loculo che custodisce le spoglie di Vittoria Colonna, progettata dagli architetti Giuseppe Areddia e Albarosa Petrolo, su modello di quella originaria della Chiesa del Convento di San Francesco di Medina de Rioseco (Spagna). Vittoria, Basilica di San Giovanni Battista.

31 - Il sindaco on. prof. Francesco Aiello depone una corona di fiori sulla tomba della fondatrice, Vittoria Colonna, in occasione del 417° anniversario della fondazione della Città. Vittoria, Basilica di San Giovanni Battista, 24 aprile 2024 (foto di Gianluca Salvo).



e pittori, scultori, archeologi, docenti, poeti e poetesse, latinisti, musicisti, registi, danzatori, studiosi, medici affermati a livello nazionale e tanti e tanti altri, sui quali spiccano geni assoluti come Arturo Di Modica e Francesco Cafiso: tutti Vittoriesi che onorano la Città fondata da Vittoria Colonna Orsini. Certi della ulteriore crescita culturale della Città, ricordiamo che tutto cominciò dallo spirito "imprenditoriale" di una "Grande Donna": quell'"Alma Regale" (come fu definita dal dottor Francesco Maganuco nella sua Ode) che volle col Privilegio e con le Grazie e Franchigie stabilire un patto di progresso per il futuro con centinaia di uomini e donne che ai primi del Seicento si vollero stabilire sul pianoro di Grotte Alte, "in lo centro di Boscochiano...".

La presente pubblicazione vuole essere la prima di una serie, che si concluderà con la stampa di un vero e proprio "manuale" di storia di Vittoria e del suo territorio ad uso delle scuole e dei cittadini tutti.

